

Migliaia di agenti schierati per impedire le celebrazioni Scontri con gruppi di anziani Fiori per l'omaggio a Lenin

Ventuno liste hanno superato lo scoglio delle 100mila firme In gara il partito di Gaidar comunisti, agrari e donne



Uomini delle truppe speciali a Mosca. A destra anziani comunisti mostrano foto di Lenin nel giorno dell'anniversario della rivoluzione d'Ottobre

Stato d'assedio per l'Ottobre Pronte le liste elettorali

Mosca in stato d'assedio per impedire manifestazioni nell'anniversario della rivoluzione. Manganellate e fermi per un gruppo di anziani. Migliaia in fila per la visita al mausoleo di Lenin. Ventuno liste hanno superato il traguardo delle firme per la campagna elettorale. Dal partito di Gaidar ai comunisti di Ziu-ganov, dal forte partito agrario ad un gruppo ecologista e all'Unione delle donne.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Migliaia di poliziotti di uomini delle truppe dell'Interno e degli "Omon" le temutissime formazioni speciali che ebbero però la peggio il 3 ottobre scorso hanno chiuso in uno stretto assedio la capitale russa nell'anniversario della rivoluzione bolscevica. Dalla piazza Oktabskaja all'intero perimetro della Piazza Rossa dall'area attorno alla Casa Bianca sino alle principali arterie. Mosca è svegliata in una sorta di occupazione militare. Discreta in taluni casi ma altrettanto massiccia. Anzi imponente il divieto di ogni manifestazione è stato presocché rispettato e obbligato. C'è stato qualche minuto di tensione proprio sulla piazza Oktabskaja la stessa da dove poco più di un mese fa partì il corteo che andò a liberare il

protestavano con maggior decisione al grido di «fascisti fascisti».

La manifestazione in ricordo dell'Ottobre è poi trascinata in un grande parco all'estrema periferia nord-orientale. Saranno stati in due migliaia i partecipanti ai quali si parla con l'aiuto di un megafono il leader di una piccola formazione neocomunista invitando al boicottaggio delle elezioni per la Duma. Ma la manifestazione più imponente e silenziosa in ricordo della rivoluzione si è svolta sulla Piazza Rossa presieduta in tutti gli angoli da ingenti forze di polizia che però hanno consentito l'accesso al mausoleo nel rispetto del consueto orario di visita. Chi con un fiore in mano chi con corone altri con bandiere di lino sono state parecchie migliaia le persone che in ordinatissime file per due sono sfilate per quattro ore davanti all'altare di Lenin dentro il mausoleo e davanti alle tombe dei dirigenti sovietici Stalin in testa sistemate lungo le mura del Cremlino. Un omaggio di queste proporzioni non si verificava da molto tempo dopo il crollo dell'Urss. È il fine del Pcus. Manifestazioni si sono svolte anche a San Pietroburgo (cinque mila in corteo) e in altre città della Russia.

La giornata del 7 novembre ha cominciato con la scadenza del più importante appuntamento in vista delle elezioni del 12 dicembre per l'Assemblea federale il nuovo parlamento bicamerale composto dai Duma (150 deputati eletti per iacti con il sistema proporzionale e per l'altra metà in collegi uninominali) e il Consiglio di federazione (176 componenti). Sono ben 21 le liste che al mezzanotte di sabato hanno presentato il minimo di centomila firme richieste per poter partecipare alla campagna elettorale. Tutte le formazioni o blocchi politici più noti hanno superato la prova avendo raccolto un numero di firme di elezioni ben oltre il tetto prestabilito. Il Partito agrario che vede tra i candidati il vicepremier Aleksandr Zarembo è il più forte per le questioni agricole. Ha raccolto mezzo milione di firme, il partito del presidente cioè «Scelta di Russia» che è per capofila il vicepremier Igor Gaidar ha raccolto circa duecentomila firme. Anche il partito comunista è riuscito a far arrivare da molto tempo un numero di firme necessario a mettere in campo il suo programma. Il partito di Gaidar ha raccolto circa duecentomila firme. Anche il blocco dell'economisti

Grigorij Javlinskij. Si rinno in campo anche l'Unione civile degli imprenditori con leader Arkadij Volkov. Il partito liberal democratico del nazionalista Aleksandr Zhirnovskij. Il movimento delle Riforme democratiche del sindaco di San Pietroburgo Anatolij Sobolev e dell'ex sindaco di Mosca Grigorij Popov. Il partito democratico di Nikolaj Travkin.

Le novità percettive in queste sono l'Unione delle Donne russe che presenta 41 candidate capogitte da Aleksei Fedulov, un gruppo giovanile venuto fuori all'ultima ora e che si chiama «Futuro della Russia». Nuovi nomi ed il gruppo ecologista «Cedro».

L'avvio concreto della campagna elettorale si avrà a partire da giovedì prossimo quando la Commissione elettorale centrale presieduta da Nikolaj Javlinskij avrà terminato i controlli sulle firme. A Mosca San Pietroburgo e in altre città le operazioni elettorali non saranno semplici. Per la prima volta gli elettori verranno consegnati ben cinque schede oltre alle due per la Duma e quella per il Consiglio di federazione. Che per il referendum sulla Costituzione. L'ultimo per l'elezione della Duma cittadina e che prenderà il posto del Soviet cittadino.



Ai blocchi di partenza 21 partiti

Ecco un elenco dei 21 partiti e movimenti politici russi che avendo raccolto le centomila firme richieste potranno partecipare alle elezioni parlamentari del 12 dicembre prossimo. Sempreché i documenti da loro presentati verranno giudicati validi dalla Commissione elettorale centrale entro il 11 novembre.

Partito agrario russo. 500 mila firme di orientamento centrista. Mira a proteggere gli interessi dei produttori agricoli. Capofila è Mikhail Lapshin.

Partito dell'unità e dell'accordo russo. 222 mila firme centriste favorevole alla decentralizzazione dello stato e a una maggiore salvaguardia degli interessi delle regioni. Contrario alla terapia shock in economia. Suo leader è il vicepremier Serghej Shakhrai.

Blocco Scelta della Russia. Circa 200 mila firme. Rispetta le posizioni politiche ed economiche dell'attuale dirigenza del Cremlino. Leader è il primo vicepremier Igor Gaidar e di esso fanno parte molti esponenti del governo quali Andrej Kozhev, Anatolij Ciubas, Mikhail Poltoranin, Boris Fiodorov e Vladimir Shumejko.

Partito comunista della Federazione russa. 187 mila firme. Si batte in particolare per una più forte difesa sociale dei lavoratori e una maggiore presenza dello stato nell'economia. Suo leader è il senatore Ziu-ganov.

Partito liberaldemocratico russo. 173 mila firme. Nota per le sue posizioni di cospirazione e fortemente nazionalista. È guidato dall'eccentrico Vladimir Zhirnovskij.

Blocco Javlinskij-Boldyrev-Lukin. 170 mila firme. Dal nome dei suoi tre leader. È guidato da Grigorij Javlinskij, l'ex capo dei dipartimenti di controllo dell'amministrazione presidenziale con Eiltsin. Lun Boldyrev e l'ambasciatore russo a Washington Vladimir Lukin. Critici della terapia shock in economia e favorevoli a maggiore auto-

Nel 1954 l'Urss utilizzò 45mila soldati per un esperimento nucleare negli Urali. I generali volevano saggiare le possibilità di combattimento a terra dopo l'esplosione di un ordigno nucleare. Le prove in un film

Cavie dell'Armata rossa per provare la bomba

Dagli archivi militari segreti di Mosca un documentario sugli effetti dei test atomici negli anni Cinquanta. Migliaia di civili e militari usati come cavie umane nell'esplosione del 1954. Obiettivo verificare se era possibile una battaglia subito dopo lo scoppio di un'atomica. Anche l'America ha le sue vittime in questa guerra nucleare segreta combattuta negli anni del «grande freddo».

VICHI DE MARCHI

Un grande scoppio nel 1954, poi il fungo atomico cominciò a formarsi e ad oscurare ogni cosa. Anche i 45.000 soldati dell'Armata rossa che si trovavano in una mezza dozzina di chilometri dal centro dell'esplosione protetti alla meglio in ripari di fortuna. La nube atomica si alzò alta anche sopra migliaia di civili. Il vento soffiava forte, le case bruciavano, gli animali anche. Dei mezzi militari non

rimanevano che le involucri ricorrevano di polvere radioattiva. Era il mattino del 14 settembre del 1954 e sulle montagne degli Urali a 600 miglia da Mosca vicino a Tokoyev si stava servendo una delle pagine più segrete e più di stranie della storia del primo atomico tra le due superpotenze. Un conflitto mai combattuto ma che, in un campo e nell'altro, ha fatto migliaia di vittime e di invalidi in

nome dell'inevitabile della superiorità atomica e di una impossibile guerra nucleare da vincere. Quel giorno d'estate del 1954 l'ex Unione Sovietica era alle prese con un partito di estrema sinistra che voleva sperimentare con i suoi soldati una battaglia in prossimità dell'epicentro di un'esplosione subito dopo lo scoppio di un'atomica. Un test che costò la vita a molti persone, altre morirono o si squarciarono per le conseguenze di radiazioni. Anche se nessuna statistica è in grado di fornire una stima delle vittime innocenti di allora. Or un film uscito dagli archivi militari segreti di Mosca e presentato il mese scorso a Parigi dalla Endow, una casa di produzione cinematografica finlandese, riguarda un nuovo tassello a questa parte di storia non ancora scritta e della guerra fredda. Un storia fatta anche

di tante inconsapevoli e vive umane militari i lavoratori dei poligoni nucleari abitanti della zona. Le autorità sovietiche desidero che era possibile esporre i militari per quasi un intero giorno a radiazioni dirette volte superiori a quelle permesse alle truppe americane per un intero anno. Che era possibile mettere a rischio la salute di quel milione di persone sparse nel raggio di cento miglia nelle montagne degli Urali. A dire per primo la notizia di quel test mortale condotto nel 1954 fu il quotidiano «Pravda» nel 1991. Alcuni generali russi tentarono di smantellare i fatti di allora e ad un gruppo di scienziati dell'atomica che chi loro oggi al governo risarcimenti per i danni e le malattie indotte da test atomici spiegavano che si trattò solo di un'imitazione dello scoppio atomico. Oggi quel film docu-

mento prodotto dai finlandesi è la prima prova certa che quell'esperimento ebbe effettivamente luogo. Secondo esperti nucleari occidentali nessun test atmosferico condotto dagli Usa o dagli europei ha mai raggiunto la potenza di quello di Tokoyev del 1954. Una forte parte della nube della bomba americana su Hiroshima. In molti ipertanto hanno raccontato i fatti di questa parte di storia. I militari di pace si sono divisi tutti i ministri della Difesa. Erano lì i racconti in un ufficio in pensione in un villaggio intervistato nel film. Osservavano di lontano ben protetti gli effetti dello scoppio. All'fine i militari descrivono che è possibile un attacco passivo attraverso la zona dell'esplosione. Ci andarono i soldati meglio equipaggiati e protetti. Molti erano di maggioranza e non avevano indumenti di protezione e soprat-

tutto non era possibile usare le maschere a gas. Ha raccontato un protagonista di allora. A test concluso i militari continuò a indossare i loro vestiti radiati e ad inbrecciare i fili e gli abiti in un Apparentemente tutti si erano bene. Furono solo intervistati da un medico per capire il livello psicologico di un tale esperimento per sondare il morale delle truppe. Poco dopo molti si ammalavano di cancro di malattie respiratorie di cuore. Giorni dopo gli abiti neri e i pacifici si andarono a raccogliere la legna nella zona dell'esplosione nucleare e si portarono a casa. Il radioattivo. Secondo l'Inter Press Service di Mosca già nel 1977 i cittadini non dissero nulla. Forse in omaggio a quel vincolo di segretezza che lo sempre coperto anche la guerra nucleare. Come in oggi raccontati in un libro costato otto anni di fatiche a Carol Gallagher «American Ground Zero. The secret nuclear war». Negli Usa il complesso militare industriale li chiamava «sottovento» erano le sparse popolazioni dell'Anatom del Nord del Nevada del sud definite nei documenti militari «un segmento marginale della popolazione» cui si aspettava spirasse il vento per compiere gli esperimenti nucleari risparmiando così le città di Las Vegas e Los Angeles. Centinaia morirono di cancro, tanti nacquero deformi. Ancora oggi si battono per il raccolto nella National Association of radiation survivors per veder riconosciuti i loro diritti. Saranno 200.000 secondo l'agenzia statunitense per l'energia nucleare i militari e civili esposti alle radiazioni dei 235 test nucleari nel 1954. Il film è stato condotto a Washington tra il 1944 e il 1962.

Da Atripalda a Chernobyl per rivedere Lidia

Lidia ha 13 anni e con altri 18 ragazzi di Kiev e Vinica piccolo centro vicino alla centrale, era arrivata ad Atripalda a giugno ospite come gli altri di tre famiglie che avevano accolto con entusiasmo l'iniziativa promossa da Alberta De Simone sindaco di comune. Per Lidia e i due altri bambini e gli altri ragazzi e ragazze colpiti come lei da altre radiazioni due mesi di vacanze curate in un cubo genovese solidificato di un intero paese. Comune e famiglie riunite in un Comitato si sono dati da fare. Prima per raccogliere i soldi necessari al viaggio aereo dei giovani ospiti e poi per organizzare il piccolo e colorato accoglienza. Ogni sera spettacoli e feste in piazza come collettive tra le famiglie per far stare insieme i ragazzi e le ragazze. Un'esperienza coinvolgente un rapporto forte con i giovani nuovi in alle prese con una nuova

lingua nuovi cibi nuove amicizie nuovi affetti. Poi a fine agosto l'addio il ritorno a casa. Non tutti hanno retto al distacco nelle famiglie di Atripalda i quei ragazzi avevano lasciato un vuoto. Lidia se ne stava sempre in silenzio. Chiusa appariva rifiutava rapporti anche con i ragazzi e ragazze del suo paese. raccontò la signora Margherita. Mi ero rivolta per capire di più anche all'interprete che li aveva accompagnati. Ma neanche lei riusciva a superare così i ricordi così tristi gli occhi di Lidia. Era

Margherita Labate 41 anni ex impiegata al catasto di Avellino ora in pensione non aveva mai chiesto il rilascio del passaporto. Da Atripalda paese irpino non si era allontanata spesso il viaggio più lontano a Venezia. Ma a fine settembre non ci ha pensato su due volte. col passaporto nuovo di zecca si è imbarcata assieme al marito e ad alcuni amici per il suo primo volo in assoluto all'aeroporto romano di Fiumicino. Destinazione Kiev capitale dell'Ucraina poi da Kiev a Vinica e infine a Chernobyl la cittadina dove esplose la centrale nucleare. Per rivedere racconta la sua Lidia.

recca si è imbarcata assieme al marito e ad alcuni amici per il suo primo volo in assoluto all'aeroporto romano di Fiumicino. Destinazione Kiev capitale dell'Ucraina poi da Kiev a Vinica e infine a Chernobyl la cittadina dove esplose la centrale nucleare. Per rivedere racconta la sua Lidia.

CINZIA ROMANO

molto chiusa non parlava e mi si diceva quanta non mi rispondevo. Il suo silenzio. Il suo tristezza in un momento. Doveva capire super. Soprattutto tutti si volevano vedere se i ricordi del viaggio erano nuovi. C'era un momento una situazione di misero di disagio assoluto. Quando sono arrivata al ricovero. Le Key vestiti direzione fu trovato un abito finto nuovo. E fu quello che di lì a poco si rivelerà il unico poliziotto in servizio.

ricordo Margherita Labate che ha raccontato molto il ritorno. Mi mi credo quello che abbiamo visto mi ha lasciato senza fiato. Un cobol di stringente cuore. Non ho mai visto un'immagine di un microscopio. Ho rivisto Lidia un lungo abbraccio tutte e due con le lacrime agli occhi. Lidia capte quello che in due mi si sono tornati a cominciarci. Lei e l'altro due fratelli più piccoli e i madre in un appartamento di una casa

mi è stato un idillio. Il padre beveva da un uomo che non accendeva il violino. Per un altro giorno siamo stati a pranzo con i genitori di Lidia. Lidia ha detto che per il nostro viaggio si era rivolta a un padre mio. Lidia e i cinque minuti qui il mio si alzava per un briciolo in nostro cuore per gli amici di Lidia. È difficile scrivere le sensazioni provate. Il quotidiano che ci ha messo lo foto mostrarci.

For il viaggio verso Chernobyl. Verso Fiumicino che ha fatto con prendere all'Europa e al mondo. per il cobol nucleare. «Chimico fatto. Lidia e i nostri amici ci hanno fatto indossare i nostri scudi. Ci hanno fatto scendere nella centrale solo per tre minuti. controllando con i nostri occhi il livello di radiazione. Siamo andati a vedere i dati in un paio di più vicini alla centrale. ci siamo in tutti i fruttu. La bicicletta è stata da

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

**CARLO COLLODI
LE AVVENTURE
DI PINOCCHIO**

I LIBRI DELL'UNITÀ

Unità